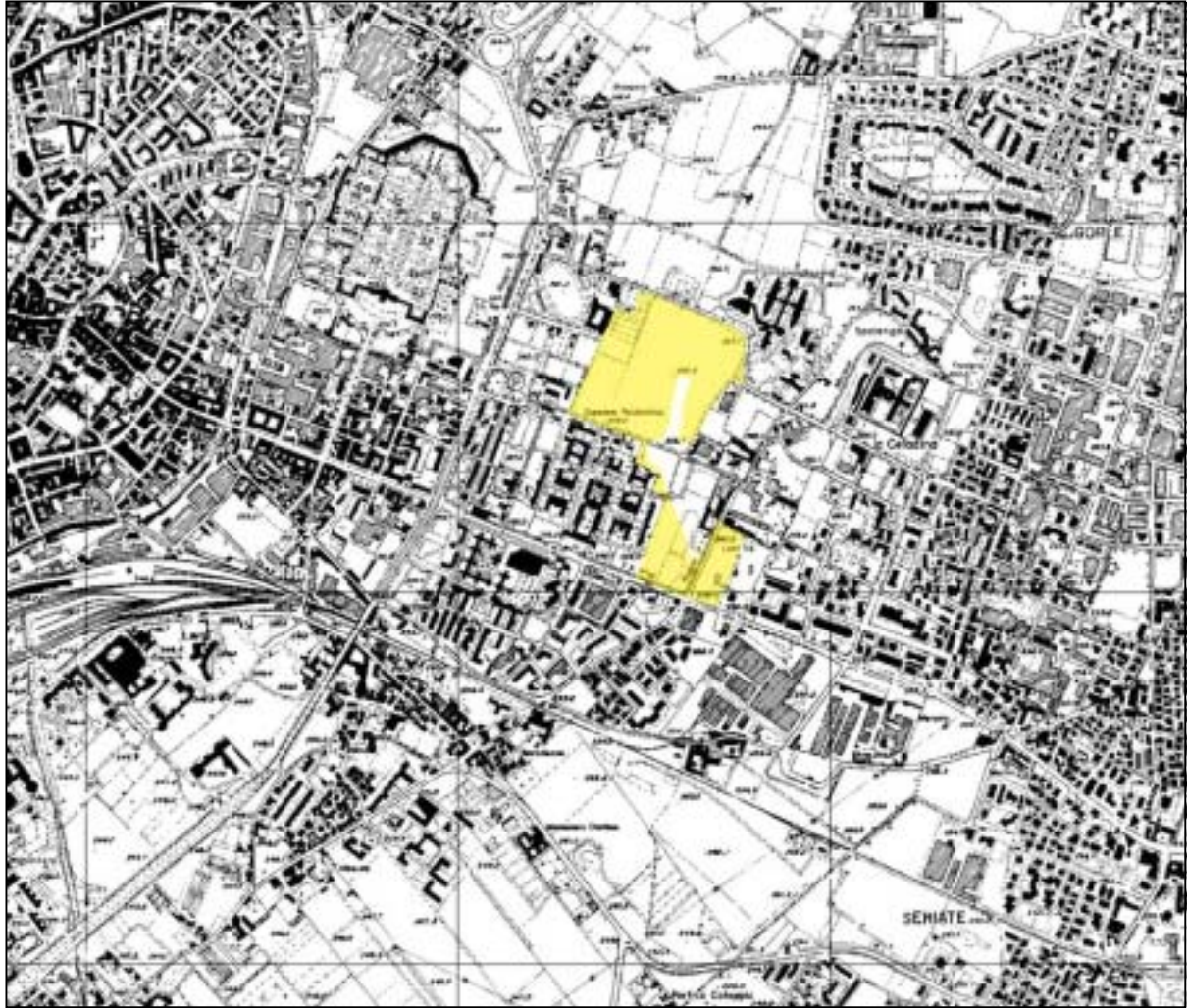


Bergamo (BG) – Adp “Palatenda”



Scala 1:20.000



Foto aerea con sovrapposizione dell'ambito d'intervento

L'area risulta inserita in un ambito più vasto, di proprietà della Provincia di Bergamo, in parte utilizzato per destinazioni sportive. Le caratteristiche morfologiche dell'area e le relazioni con le attrezzature esistenti al contorno rendono l'ambito idoneo ad accogliere le strutture in progetto, consentendo al Comune ed alla Provincia di Bergamo di condividere un progetto che, nel rispetto degli obiettivi delle rispettive amministrazioni, attui un significativo intervento di rilevante interesse pubblico.

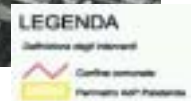
Inquadramento territoriale

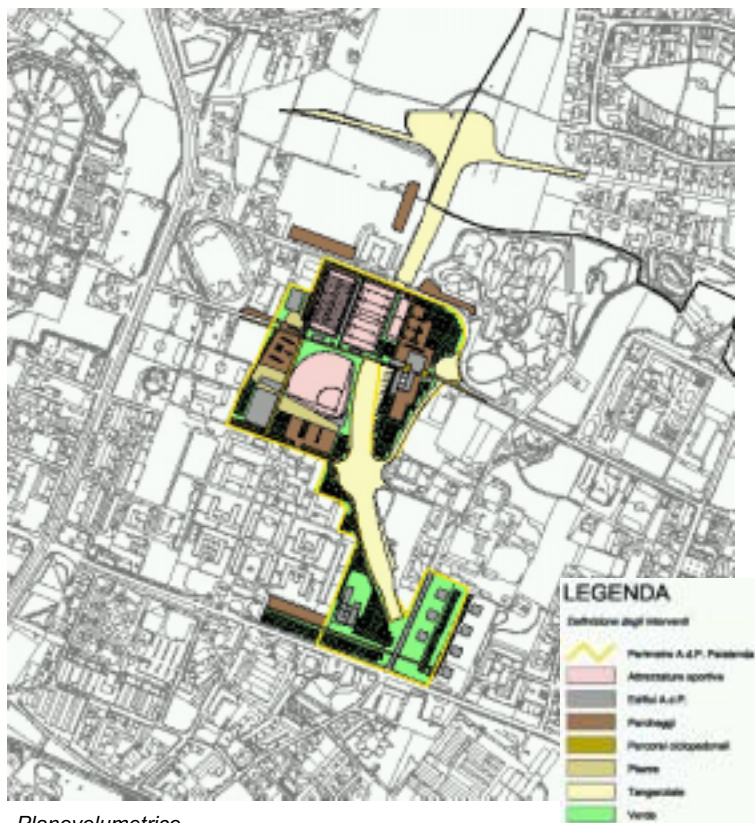
L'area oggetto d'intervento è collocata ad est dell'attuale circonvallazione della città di Bergamo, ai margini del tessuto edificato, e rappresenta una permanenza di aree agricole e boschive baricentriche rispetto ad un sistema di poli di medie e grandi attrezzature pubbliche, quali il grande recinto dell'ex ospedale psichiatrico, il centro sportivo CONI, la sede dell'azienda dei trasporti di Bergamo (ATB), il complesso assistenziale del Gleno, le scuole professionali e l'istituto tecnico agrario. La sua forma deriva, in modo casuale, dalle espansioni edificatorie al contorno.

L'ambito oggetto di intervento è caratterizzata da un buon livello di infrastrutturazione, dalla presenza di collegamenti di servizio pubblico con la città e, nella sua parte orientale, è interessata dalla presenza del tracciato della nuova tangenziale Est, prevista parte in trincea e parte in galleria.



Ortofoto con sovrapposizione del progetto





Planovolumetrico



Veduta del sito d'intervento

Obiettivi dell'Accordo

Il programma risponde all'esigenza manifestata dall'Amministrazione Comunale di realizzare una struttura alternativa alla sede del Teatro Donizzetti, soggetto a lavori di restauro. Attraverso la realizzazione di un'unica struttura polivalente, si coglie l'occasione di rispondere anche alla domanda di spazi per manifestazioni culturali e concertistiche più affini al mondo giovanile

La scelta di intervenire sull'ambito di via Gleno, è emersa dopo un'attenta valutazione di altre possibili locazioni.

La Provincia, proprietaria dell'area condividendo la scelta fatta dall'Amministrazione Comunale, ha proposto anche la localizzazione di attrezzature sportive e per il tempo libero, al fine di costituire un importante polo cittadino data la vicinanza con altre attrezzature sportive

Estensione del territorio comunale: 38,76 kmq

Popolazione: 113.415 abitanti al 1.01.03

Tipo di intervento: Nuova edificazione

Destinazione d'uso: Prevalentemente attrezzature pubbliche, residenza ed attività compatibili

Superficie territoriale: 164.440 mq di cui 60.750 mq per Complesso Sportivo Polivalente

Interventi previsti:

Struttura Polifunzionale (Palatenda) 1.500 posti

Palestra Polivalente 7.600 mc

Ostello 240 posti

Edilizia residenziale:

50.000 mc di cui il 50% a destinazione pubblica

Sede Aler 3.000 mc

Standard indotti per la residenza: 13.250 mq

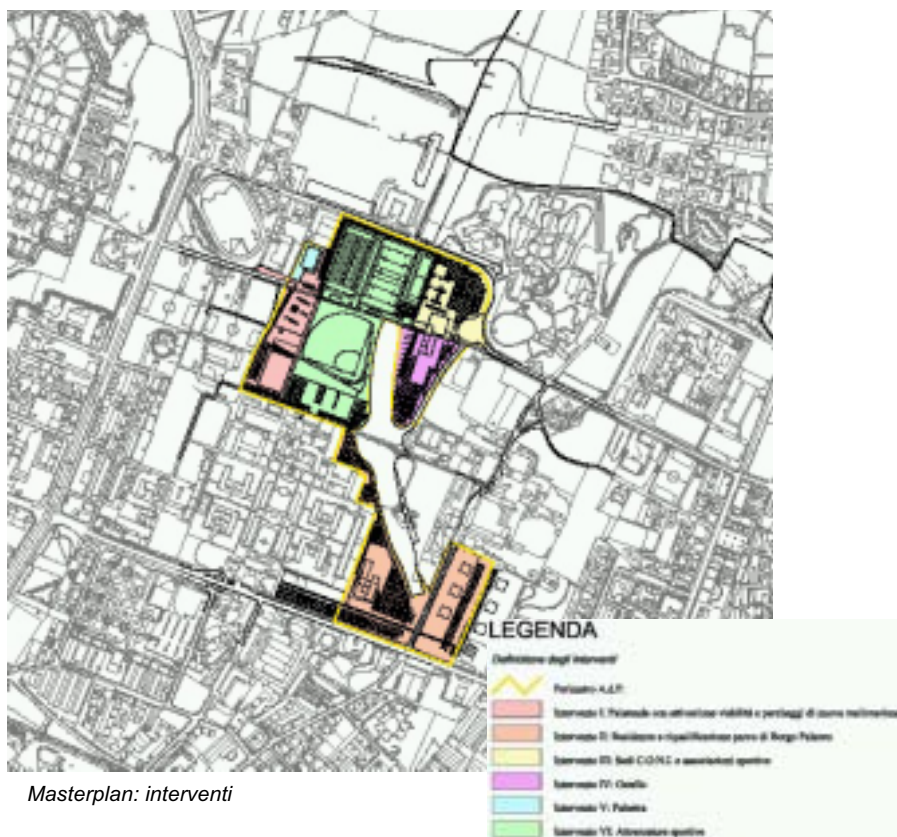
Standard ceduti per la residenza: 33.110 mq

Servizi e spazi ad uso pubblico:

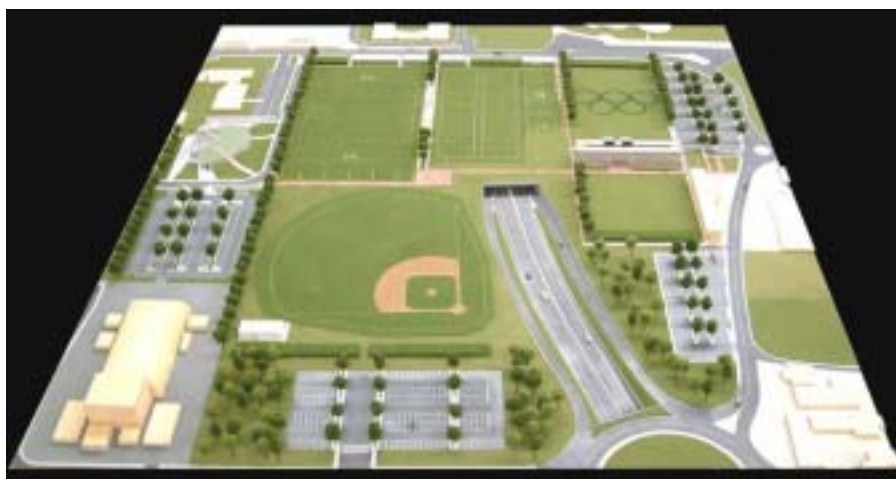
Parcheggi: 19.770 mq

Piazze, percorsi e area a verde: 37.965 mq

Progettista: Arch. G. Della Mea, Arch P.Crippa



Masterplan: interventi



Gli impianti pubblici sportivi (plastico)

Si concretizza, così, la proposta di una grande area a parco urbano attrezzato con impianti pubblici sportivi e culturali immersi nel verde e connessi da una rete di percorsi protetti ciclopedonali, limitando la collocazione di volumetrie di tipo privato alla sola residenza, disposta lungo la via B. Palazzo.

L'Aler di Bergamo è stata individuata quale soggetto attuatore della quota di residenza pubblica, corrispondente al 50% di quella in progetto. L'Aler potrà anche disporre di una nuova sede.

L' Accordo di Programma è stato assoggettato alle procedure di verifica di impatto ambientale, avendo l'ambito un'estensione territoriale superiore ai 10 ha. La previsione, di grandi superfici a parco e barriere boscate di connessione a verde, rappresentano elementi di mitigazione ambientale della nuova tangenziale est.

Oggetto dell'intervento

Il masterplan ha assunto come elemento di forte connotazione il sistema verde già identificato dal PRG come elemento portante della progettazione nell'ambito in oggetto. Relativamente alla mobilità ed alle infrastrutture viarie si sono privilegiati i collegamenti pedonali all'interno dell'area, per garantire la massima fruibilità degli spazi pubblici e limitare gli effetti indotti dall'inquinamento acustico ed atmosferico legato alle arterie viarie.

Sono stati utilizzati sbocchi diretti su arterie esistenti e sono stati previsti una serie di parcheggi a corona. È stato previsto il potenziamento del servizio pubblico ed è stato definito un piano di segnaletica finalizzato ad orientare il visitatore. Sono state, altresì, previste soluzioni viabilistiche distinte per le fasi ante e post realizzazione della tangenziale est, al fine di consentire una migliore accessibilità alle strutture in progetto.

Nella prima fase sarà realizzato un primo parcheggio pubblico prospiciente il Palatenda, una strada di collegamento viabilistico tra il nuovo parcheggio e la via Gleno, un percorso pedonale parallelo al nuovo collegamento e saranno potenziati i parcheggi esistenti.

Nella seconda fase si definirà l'assetto urbanistico definitivo, in funzione della realizzazione della nuova tangenziale est e degli svincoli d'accesso all'area interessata. Saranno realizzati la piazza con percorso protetto, il viale pedonale alberato e il nuovo parcheggio alberato posto a nord dell'ex ospedale Neuropsichiatrico.

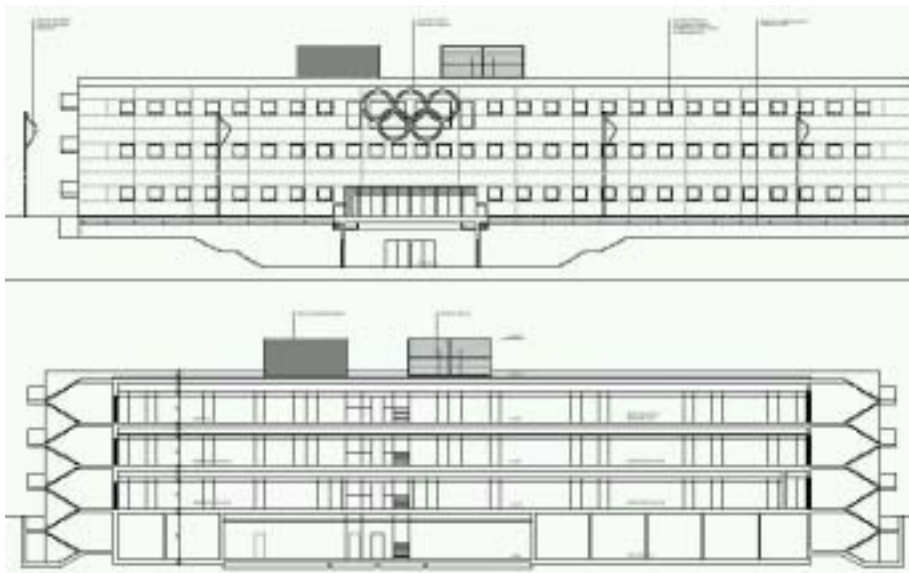


Viabilità I° fase



Viabilità II° fase

Il Programma prevede la realizzazione di una struttura polivalente per lo spettacolo (Palatenda) con una capacità di 1.500 posti, da destinare a spettacoli ed attività culturali di vario genere (attività teatrali, concerti, ecc.), l'insediamento di grandi campi da gioco (baseball, rugby, football americano) e delle sedi delle Associazioni Sportive direttamente interessate all'utilizzo del polo sportivo. Due dei campi previsti utilizzano spogliatoi, servizi e tribune comuni.



La nuova sede delle Associazioni sportive (prospetto/sezione)

Si prevede inoltre la realizzazione di una palestra polivalente per la pratica di attività sportive al coperto, ubicata in adiacenza alla struttura scolastica di via Gleno.

L'edilizia residenziale, pari a mc 50.000, sarà riservata per il 50% al fabbisogno di edilizia pubblica. La quota rimanente sarà destinata al libero mercato.

Per rispondere alla crescente domanda ricettiva generata dalla vocazione turistica della città, si prevede l'insediamento di un secondo polo ricettivo, che potrà soddisfare anche specifiche fasce di utenza, quali studenti universitari e del "programma Erasmus", dell'Accademia Carrara, docenti e parenti di bambini sottoposti a trapianto presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo.

Il parco adiacente di via Daste e Spalenga sarà riqualificato e connesso al centro polivalente attraverso un percorso ciclopeditonale.



Gli impianti pubblici sportivi (plastico)



La nuova sede delle Associazioni Sportive (plastico)



Palatenda



La nuova sede della Associazioni sportive



L'Amministrazione Comunale

Oggi, in Italia, la gran parte degli interventi di trasformazione della città è legata alla attivazione di questa cretostomazia di strumenti complessi (PRU, PRUSST, PII, etc...) che si legano intimamente al recupero di forme di finanziamento integrato pubblico-privato. Come si desume da una ricerca metodologica recentemente pubblicata dal Dicoter, a cura di Mara Moscatto e Paolo Avarello, negli ultimi anni la stragrande maggioranza degli interventi di riqualificazione della città, sia quantitativamente, ma anche qualitativamente, si lega o si sostanzia in ambiti di tal genere. Da ciò si rileva come il nuovo dinamismo legato al nuovo sistema elettorale che enfatizza la figura quasi monocratica (sotto il profilo delle responsabilità politiche) del sindaco, si coniughi con efficacia con la proposta di nuovi strumenti di gestione del territorio, che accentuano il lato contrattuale tra pubblico e privato, responsabilizzando i soggetti coinvolti attraverso impegni concreti e verificabili nel tempo (solitamente un tempo di breve periodo): è *l'urbanistica delle cose possibili* - come direbbe Oriol Bohigas-

completamente orientata alla attuazione di scelte condivise e spendibili da subito sul territorio, perché già verificate nella loro realizzabilità.

Il lato programmatico della pianificazione attuativa viene esaltato e si rende necessario, per la buona riuscita dell'operazione di trasformazione; ogni soggetto coinvolto viene responsabilizzato attraverso impegni precisi, concreti e attuabili, come avviene nella contrattualistica corrente.

Si punta perciò l'attenzione sulle funzioni effettive, reali, legate alle concrete esigenze del territorio e che possono –anzi devono- essere proposte nell'ambito di una proposta di riuso di aree dimesse, anziché alle sole “destinazioni” d'uso, effimere, incerte, che –retaggio della cultura dello *zoning* e dell'espansione non necessitante di qualità urbana- preordinano porzioni di città ad accogliere chissà quando non ben precisate ed incerte funzioni, con il rischio della inattività e del fallimento.



Veduta aerea con sovrapposizione progetto

Pertanto le proposte degli operatori, per calarsi nella logica degli strumenti complessi (anche dei PII), hanno la necessità di prospettare azioni molto concrete, generatrici di funzioni e di attività da ricondurre ad involucri e relazioni di tipo spaziale (*la forma urbis* nella sua più essenziale accezione) e –soprattutto– il cui successo potrà essere preverificato anche sotto il profilo economico-finanziario.

Analogamente l'Amministrazione Comunale si impegnerà a ricercare e proporre non più generici standard per attrezzature pubbliche intesi come meri adempimenti a precetti normativi, ma servizi pubblici o di uso pubblico strettamente connessi alle attività innescate dall'operazione di trasformazione e resi con modalità innovative anche attraverso forme di coinvolgimento del privato nella realizzazione e gestione, evitando altresì di mantenere in vita previsioni di aree pubbliche vincolanti. In questa logica si coglie l'esatta prerogativa e potenzialità dello standard qualitativo introdotto dalla LR9/99.

Se la ricerca della qualità come processo cognitivo e deduttivo ha connotato le azioni di progetto urbanistico nella città antica anche nelle realtà delle aree di trasformazione non poteva essere compiuto un progressivo avvicinamento alla riqualificazione urbana in assenza di un quadro di riferimento comune e allargato al sistema città.

Infatti uno dei primi strumenti, attraverso cui si è anche attivato un dibattito esteso a tutte le componenti sociali cittadine, è stato il Documento di Inquadramento dei PII (lr 9/99) che è divenuto un vero e proprio tavolo di confronto ed orientamento delle scelte in tema di riqualificazione da operarsi con i vari strumenti complessi (AdP, PRU, PII, Piani Attuativi, le STU, etc) oggi gemmati dalle esperienze di progettazione strategica.

Il Documento è stato approvato nell'ottobre del 2001, dopo una fase di messa a punto e condivisione con larga parte delle rappresentanze civili (associazioni, istituzioni territoriali, circoscrizioni, etc).

L'intuizione era quella di definire un metodo di riferimento capace di individuare, selezionare e guidare quelle iniziative di trasformazione degli ambiti degradati aventi le caratteristiche potenziali di determinare elevati standard qualitativi, questi ultimi riconosciuti attraverso obiettivi di prodotto e di processo condivisi e riconosciuti dalla comunità: gli indicatori di qualità accompagnati da incentivi premiali.

Attraverso la Piattaforma delle regole, che definisce i criteri di ammissibilità delle proposte di PII, si verificano i livelli di performance delle stesse in relazione agli aspetti qualitativi ed ai ritorni in termini di risposta ai bisogni (questi ultimi palesati ed espressi nello stesso documento), nella convinzione che attraverso l'idea della città dei cittadini possono svilupparsi la solidarietà, la cooperazione, le relazioni di socializzazione degli individui tra loro e che la

città dei cittadini presuppone la conoscenza dei bisogni e dei desideri di chi la compone".

E' per questo che le linee di riferimento del Documento di inquadramento parlano di informazione - trasparenza - concertazione.

La revisione dei rapporti tra pubblico e privato nell'attuazione dei piani di sviluppo e riqualificazione della città porta oggi sempre più a individuare nella sinergia tra due mondi sinora tenuti dicotomicamente distanti, l'unica modalità per definire compiutamente un alto grado di operatività nei processi territoriali. Ciò sposta l'attenzione dalla proposta demiurgica operata tradizionalmente nei Piani urbanistici generali, alla condivisione di obiettivi da perseguire e finalizzare in programmi di intervento.

La complessità dei problemi e la apparente molteplicità di soluzioni pone l'obbligo all'A.C. di esplicitare con grande chiarezza il percorso che porta alle scelte urbanistiche attuative, nell'ambito di un rapporto di ascolto delle componenti sociali che valorizzi ed indirizzi il quadro delle esigenze e dei bisogni sia espressi che nascosti. Ciò nella convinzione che la ricerca della qualità passa attraverso un comune e diffuso riconoscimento dei suoi elementi costitutivi.

Il progetto di comunicazione, attivato dall'Assessorato, si pone come modalità tipica per la gestione e il governo della multidimensionalità economica, sociale e ambientale delle problematiche legate in particolare alla riqualificazione delle aree urbane, tramite la cooperazione del soggetto pubblico con gli operatori economici privati e con la sfera sociale dei "fruitori".

Nel concreto verrà messa a disposizione di Circoscrizioni, quartieri, cittadini, la completa informazione in ordine agli ambiti tematici definiti dall'Assessorato nell'impostazione delle proposte di trasformazione del territorio attraverso la programmazione integrata di interventi (PII). La ricerca di linee innovative per i progetti urbani contemporanei si fonda sullo sviluppo e sperimentazione dell'aspetto processuale: la parte concessa al confronto con i cittadini, le associazioni, gli enti, risulta essere la migliore condizione per innescare creatività e ricerca di nuove e adeguate risposte ai bisogni.

L'approvazione del Documento di Inquadramento ha dato effettivamente avvio ad una rinnovata e particolare attenzione degli operatori privati a diverse aree degradate, ma strategiche, della città.

Negli ultimi quattro anni sono pervenute circa una ventina di proposte di PII di cui n°10 già adottati.

Arch. Gianluca Della Mea
(Responsabile del Servizio Pianificazione Attuativa)